

di Mongiana passavano alla dipendenza del Ministero delle finanze.

Se non vado errato, nel caso attuale non erano questi decreti che faceva d'uopo di recare in mezzo, ma era invece utile osservare quale efficacia esercitarono sul complesso della popolazione di Mongiana la pubblicazione fatta nelle provincie meridionali dalla luogotenenza Farini, della legge comunale e provinciale del 1859, nonchè l'ultima legge di unificazione anche concernente i comuni e le provincie, non guari promulgata per tutto il regno. Per l'una e per l'altra di queste due leggi, indubitabilmente Mongiana è entrata nel diritto comune, nello stesso modo che sonvi entrati gli altri agglomeramenti di abitanti, i quali si trovavano in posizione affatto eccezionale in quelle nostre provincie, per esempio, la rinomata colonia di San Leucio presso Caserta, e di San Ferdinando nel Tavoliere di Puglia nei pressi delle saline di Barletta, oggi denominata *Trinitapoli*.

Tutte queste ed altre popolazioni in pari condizioni rientrarono nel diritto comune, in virtù dell'accennata legge nel 1859 promulgata, come ho detto, dalla luogotenenza Farini.

E che la cosa sia così quanto a Mongiana, l'onorevole D'Ayala può convincersene, rileggendo la relazione ministeriale preposta al progetto di legge onde risulta che il Consiglio municipale di Mongiana fu quello che fece l'offerta al Governo di prendersi la chiesa, e che con esso il Governo trattò della cessione. Ora il municipio di Mongiana stipulante contratti è di sicuro già un *ente* che sta da sè come qualunque altro ente di comune o di provincia riconosciuto dalle nostre leggi. Indi parmi non essere più il caso di occuparsi dei due decreti rammentati dall'onorevole deputato D'Ayala.

Per fermo, trattandosi ora di smettere gli stabilimenti metallurgici di Mongiana fin qui retti ed amministrati per conto dello Stato, e trattandosi, a quanto pare, di darli alla industria privata, oggi all'erario non importa punto più di curarsi della chiesa di Mongiana, stata come quella edificata e mantenuta sempre dallo Stato. Poichè questa chiesa può essere utile unicamente alla popolazione di Mongiana la quale in fatto la desidera, non so da vero a che oggetto gioverà discorrere ancora delle cose ricordate dall'onorevole D'Ayala.

Premesso ciò, a mio avviso, l'unica questione presente alla Camera è questa: è utile o non è utile ciò che il Governo ha fatto e ciò che gli uffici e la Commissione alla unanimità hanno accettato? Che sia utile lo spogliarsi oggi il pubblico erario di un onere e fare che il comune acquisti uno stabile del quale potrà giovare sia ad uso di chiesa sia ad altro uso cui esso lo destini, non può essere questione per alcuno.

Considerate tutte queste cose, mi pare che ogni

altra discussione torni inutile, ed ora prego la Camera a passare immediatamente alla votazione della legge.

L'onorevole D'Ayala nell'ultima parte del suo discorso ha toccato della importanza degli stabilimenti metallurgici di Mongiana, ma essendo essa una questione estranea al progetto di legge, non potrei in verità seguirlo in un campo tanto dal nostro diverso, e perciò lascio di parlare.

D'AYALA. Io forse non mi sono nettamente spiegato, certo è però che le parole dell'onorevole relatore non hanno soddisfatto il mio desiderio ed il mio dubbio.

Io diceva: quando nacque il comune, nacque di certo col bisogno e col diritto di avere una parrocchia: ora in Mongiana non essendovi altro che una chiesa, che si è chiamata chiesa demaniale, noi forse verremo ora a dare quello che il comune già possiede; ecco il mio dubitare. Posso assicurare la Camera che io ho posto tutta la scrupolosità necessaria nella disamina di quest'argomento; che sono andato in Segreteria ad esaminare la pianta, ho veduto la relazione del sindaco e del Consiglio comunale.

Ecco dunque quel mio dubbio, il quale non è stato diradato. Nè ho altro da aggiungere.

CAPONE, *relatore*. Prego l'onorevole D'Ayala di osservare che l'apprensione sua, di riuscire cioè la presente legge ad una ripetizione di dono, non mi pare che stia, poichè oggi nel momento che discorriamo quella chiesa è certamente mantenuta a spese dello Stato, quel parroco è pagato dallo Stato e perfino gli arredi sacri della chiesa sono forniti dallo Stato. Tanto è vero questo, che nell'atto di cessione passato tra il ministro di finanze ed il comune di Mongiana leggevasi l'inventario degli arredi inservienti al culto, come pianete, stole, calici ed altre cose sacre di simil genere, le quali insieme alla chiesa vengono rimesse al comune di Mongiana.

Adunque se lo Stato ha fornito finora tali oggetti, può esser ben persuaso l'onorevole D'Ayala che non si è mai dubitato della spettanza di questa chiesa al demanio. Sia poi certo l'onorevole D'Ayala che se il comune avesse potuto pretendere la chiesa per diritto proprio, non avrebbe aspettato e meno ancora accettato di averla per via di dono.

Il preopinante che ci assicura d'aver letto tanto diligentemente i documenti che accompagnano la presente proposta di legge, avrà di sicuro veduto pure come il comune dicasi contentissimo del dono che gli si fa, abbandonandogli la chiesa.

Qui poi lascio di seguire l'onorevole D'Ayala intorno all'altro concetto da lui accennato, che debba esservi una parrocchia sol perchè vi ha una popolazione. Fatte però le mie riserve su questo capo, non essendo il tema che ci occupa, conchiudo essere indubitato che la proprietà della chiesa in discorso è dello Stato; che questo se ne spoglia volontariamente e gratuitamente a vantaggio del comune di Mongiana, la-